

«Il processo di Barcellona; Unione per il Mediterraneo»

Creato durante la Conferenza di Barcellona del 27-28 novembre 1995, il partenariato europeo (o processo di Barcellona) designa la politica esterna dell'Unione Europea in direzione del Mediterraneo. Raggruppa i 27 Stati membri dell'Unione europea ed i 12 partner mediterranei (Albania, Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Mauritania, Siria, Territori palestinesi, Tunisia e Turchia). La Libia partecipa in veste di osservatore del partenariato.

Articolato in tre assi (politico, economico e finanziario, culturale ed umano), il Partenariato euromediterraneo mira a creare con i paesi del Sud una zona comune di stabilità, sicurezza e prosperità.

L'asse economico e finanziario è quello che ha registrato i maggiori progressi. L'obiettivo del Partenariato è quello di instaurare una zona regionale di libero scambio entro il 2010, destinata ad ancorare le economie dei partner del Sud all'Europa. I finanziamenti europei accompagnano questo sforzo di liberalizzazione e di messa a livello delle economie del Sud. Le sovvenzioni dell'UE (5,3 Mld a titolo del programma «MEDA» per il periodo 2000-2006) hanno finanziato un appoggio alle politiche di transizione, sviluppo e cooperazione regionale. Dal 2007, nell'ambito della Politica Europea di Vicinato (PEV), queste donazioni sono incluse nello Strumento Europeo di Vicinato e Partenariato (ENPI) che riunisce i paesi del Sud e dell'Est (3,4 Mld per il Mediterraneo per il periodo 2007-2010). I prestiti della Banca Europea d'Investimento (BEI) concessi nell'ambito del Fondo Euromediterraneo d'Investimento e di Partenariato* (FEMIP), ammontano a 6,7 Mld per il periodo 2002-2006, in sostegno del settore privato, alle infrastrutture ed all'ambiente. Nel 2007, il FEMIP ha impegnato circa 1,4 Mld nella zona.

L'asse culturale, sociale ed umano si sviluppa. La fondazione Anna LINDH, inaugurata nel 2005 ad Alessandria, è la prima istituzione comune del processo di Barcellona finanziata con contributi di tutti i paesi partner e della Commissione.

Al fine di dare nuovo respiro al processo di Barcellona, il Presidente Nicolas SARKOZY ha proposto ai partner europei e mediterranei, l'idea di creare un'«**Unione per il Mediterraneo**» (UPM) che si articolerebbe attorno a due principi fondamentali: la costruzione di un vero partenariato su un piede d'uguaglianza tra l'Europa ed i paesi del Mediterraneo e la volontà di basarsi su progetti concreti. Il Consiglio europeo del 13-14 marzo 2008 ha ripreso tale iniziativa con il nome di «Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo». La Commissione Europea è stata incaricata di avanzare proposte per definirne le modalità. Le riunioni tematiche del processo di Barcellona, come quella dei Ministri del commercio, contribuiranno anche a questa nuova dinamica.

Il Summit di Parigi che riunisce i capi di Stato e di Governo dell'Unione per il Mediterraneo avrà luogo il 13 luglio 2008.

L'instaurazione di una zona di libero scambio euromediterranea

L'instaurazione entro il 2010 di una zona di libero scambio euromediterranea, grazie alla conclusione di accordi d'associazione tra l'UE ed i paesi mediterranei è uno dei principali obiettivi del partenariato sviluppato tra le due sponde del Mediterraneo lanciato durante la Conferenza di Barcellona in novembre 1995. I calendari di smantellamento dei diritti doganali e di apertura commerciale sono diversi in funzione dei paesi e dei settori economici interessati.*

I prodotti industriali

Uno dei risultati più tangibili della liberalizzazione commerciale nel Mediterraneo riguarda il settore dei beni industriali. Infatti, tutti i manufatti provenienti dai paesi mediterranei hanno accesso al mercato dell'Unione Europea in franchigia dai diritti doganali («diritto zero») fin dall'entrata in vigore dell'accordo d'associazione*. Reciprocamente, i paesi mediterranei hanno messo in atto un processo di smantellamento progressivo delle loro tariffe doganali che verrà interamente attuato nell'arco di una dozzina d'anni. A titolo esemplificativo, a partire dal 1° gennaio 2008, sono state abolite le tariffe doganali della Tunisia per i prodotti industriali provenienti dall'UE mentre per il Marocco, lo smantellamento tariffario sarà definitivamente ultimato entro il 2012.

L'agricoltura

La liberalizzazione agricola è stata anche condotta tenendo conto delle differenze di sviluppo da entrambi le parti del Mediterraneo. Così, oggi l'80% delle linee tariffarie (una linea tariffaria assegna un diritto doganale ad un tipo di prodotto dell'Unione Europea) è stato liberalizzato per i prodotti provenienti dai paesi del Sud, mentre la stessa liberalizzazione ha interessato soltanto il 20% delle linee tariffarie dei Paesi del Sud.

Un approfondimento della liberalizzazione degli scambi agricoli è iscritto nel calendario dal 2005. Conformemente a detto calendario, le trattative sono state concluse con la Giordania e sono, a tutt'oggi, in fase molto avanzata con un certo numero di paesi come il Marocco, Israele, l'Egitto o la Tunisia.

I servizi

Le trattative riguardanti la liberalizzazione dei servizi sono state avviate più recentemente. Le esportazioni di servizi dei paesi membri dell'UE verso i paesi mediterranei rappresentano soltanto il 5% delle esportazioni totali dei servizi dell'UE. Un «protocollo-

quadro per la liberalizzazione del commercio dei servizi» è stato elaborato dai Ministri del commercio della zona Euromed riuniti ad Istanbul il 21 luglio 2004 al fine di facilitare ed uniformare gli accordi bilaterali in materia di servizi. Tuttavia, rimangono alcuni punti di divergenza, segnatamente per quel che riguarda l'applicazione della clausola della Nazione Più Favorita. Per accelerare le discussioni, l'Unione Europea ha avviato, parallelamente alle discussioni regionali, trattative bilaterali con ciascuno dei paesi interessati.

Oltre la liberalizzazione del commercio dei beni e dei servizi, gli accordi Euromed mirano ad instaurare progressivamente regole comuni in campi come la convergenza delle norme tecniche o la concorrenza.

L'integrazione economica e commerciale nel Mediterraneo

La riduzione della frazione Nord/Sud nel Mediterraneo e la comparsa di una zona di prosperità condivisa dipendono, in grande parte, dalla capacità dell'UE e dei paesi partner mediterranei (PPM) di creare un vero spazio economico regionale. Ora, benché lo spazio mediterraneo conosca un'integrazione regionale ancora relativamente embrionale (gli scambi tra i paesi della riva sud del Mediterraneo rappresentano soltanto il 6,4% del loro commercio totale), numerosi accordi, sia Nord/Sud che Sud/nord, tendono a rafforzare la cooperazione regionale.

L'integrazione regionale si traduce concretamente con l'agevolazione degli scambi tra i partner, l'abbassamento delle tariffe doganali, ma anche con la creazione d'infrastrutture trasversali di trasporti (ferroviari, stradali, aerei), una convergenza verso un quadro normativo comune, sforzi nel settore dell'educazione (riconoscimento dei diplomi, scambi universitari).

A titolo illustrativo, il «protocollo PanEuroMed sul cumulo d'origine»* costituisce uno dei progressi più recenti. Riguarda i 40 membri del sistema PanEuroMed ed autorizza gli imprenditori a cumulare le trasformazioni dei loro prodotti in vari paesi della regione al fine di ottenere più facilmente un trattamento doganale preferenziale. A titolo esemplificativo, grazie a questa disposizione giuridica, una fibra tessile potrà essere tessuta in Tunisia, rifinita in Marocco poi tinta in Egitto a partire da un modello creato in Italia ed entrare senza pagamento di diritti doganali nel mercato europeo. Essendo il settore tessile un settore strategico per i paesi mediterranei (costituisce mediamente quasi il 20% delle importazioni dei paesi del Sud e dell'Est del Mediterraneo), questo protocollo permette di razionalizzare lo spazio produttivo regionale e favorisce il potere d'attrazione di tale spazio, in particolare presso gli investitori esteri.

Inoltre, uno spazio economico regionale maggiormente integrato passa necessariamente dalla conclusione di accordi di libero scambio tra paesi sud mediterranei (relazioni Sud-Sud), in aggiunta agli accordi d'associazione con l'UE* (relazioni Nord-Sud). Esistono già numerosi accordi bilaterali, anche se la loro portata è spesso limitata. L'entrata in vigore, nel 2006 dell'accordo d'Agadir che mira a creare una zona di libero scambio tra i paesi firmatari (Giordania, Marocco, Tunisia ed Egitto) segna una tappa importante nella progressione dell'integrazione Sud-Sud. L'accordo firmato permetterà, a regime, di creare un mercato di più di 120 milioni d'abitanti nei quattro paesi interessati e di offrire nuove possibilità agli investitori europei in questa regione – la zona attira oggi il 2-3% degli investimenti diretti all'estero dell'UE.